



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ
METROPOLITANA DI GENOVA E LA PROVINCIA DI LA SPEZIA

Class.34.28.10/46.1

Genova,

Al **Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza
Energistica**
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisione V – Procedure di Valutazione Via e
Vas

e.p.c. **Ministero della Cultura**
**Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e
Paesaggio**
Servizio V
mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

**Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e
Paesaggio**
Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio
archeologico

**Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e
Paesaggio**
Servizio III – Tutela del patrimonio storico,
artistico e architettonico

Oggetto: **[ID: 10272]** - Riqualificazione degli ormeggi con l'installazione di pontili galleggianti nella
rada di LERICI
Procedimento: Verifica assoggettabilità a VIA ex art. 19 del D.Lgs. 152/2006, come
modificato dal D.L. 77/2021
Proponente: Comune di Lerici
RICHIESTA OSSERVAZIONI IN MERITO AD ASSOGGETTABILITA' A VIA

Osservazioni

In riferimento alla nota di pari oggetto inviata dalla D.G. Archeologia Belle Arti e Paesaggio con prot. 32002-P del 26/09/2023, agli atti di questa Soprintendenza con prot. 15578-A del 26/09/2023 con la quale viene richiesta la comunicazione di eventuali osservazioni relative allo studio preliminare ambientale del progetto in argomento, da effettuare direttamente a codesto Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Direzione generale valutazioni ambientali, Divisione V - Procedure di valutazione VIA e VAS, nonché per conoscenza al Servizio II, III e V della DG Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Ministero della Cultura;

VISTA la documentazione pubblicata sul sito web dell'Autorità competente, alla pagina <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/10183/14986>;

ESAMINATO lo Studio preliminare ambientale comprensivo della documentazione a corredo dello stesso;

PREMESSO che, nell'ambito dell'area di riferimento oggetto della presente proposta di riqualificazione, è presente un complesso ed articolato sistema di vincoli monumentali, archeologici e paesaggistici, che determinano profili di tutela



ai sensi della Parte II e III del D.Lgs 42/2004 e ss.mm.ii. recante il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (da qui in avanti *Codice*), in particolare:

- Il **Castello Pisano Genovese**, risalente al Medioevo (XII sec) e dichiarato di interesse culturale – storico – artistico e archeologico ai sensi della Parte II del *Codice* con Decreto del Segretario Regionale per la Liguria del 4 ottobre 2017, **Via Giuseppe Mazzini, Piazza Garibaldi, il lungomare e i giardini di Lerici**, sottoposti a tutela ai sensi della Parte II del *Codice ope legis* ai sensi del combinato disposto dagli articoli 10 e 12, affacciano direttamente sul porto oggetto delle presenti valutazioni;
- Non distante dall'area interessata dalla progettazione si trovano, in località Caletta, il **Relitto di nave lapidaria con carico costituito da grandi rocchi di colonna semilavorati in marmo lunense**, di cui all'ordinanza della Capitaneria di Porto di La Spezia n. 71 del 2014 (interdizione zona archeologica in località "La Caletta") e in località Catene, la **cisterna romana** risalente al I sec. d.C. e dichiarata di interesse archeologico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 art. 10 con Decreto SR del 8 marzo 2002.
- Le aree prospicienti il porto risultano altresì sottoposte a tutela ai sensi della parte III del *Codice* secondo quanto disposto dal **D.M. 28/10/1952** (che dichiara *di notevole interesse pubblico una zona sita nell'ambito del comune di Lerici*, che comprende quella dell'intervento oggetto di istanza, in quanto *costituisce un quadro naturale con particolari effetti di cospicua bellezza paesistica per l'abbondanza della massa arborea*) e dal **D.M. 24/04/1985** (che dichiara *di notevole interesse pubblico il complesso paesistico del promontorio di Ameglia e monte Marcello* che comprende una zona che include quella dell'intervento oggetto di istanza in quanto *complesso di beni immobili caratterizzato da aspetti di singolare bellezza naturale panoramica e vari punti di vista, tanto sul golfo della Spezia quanto sul versante del litorale versiliese e della catena della Alpi Apuane. Quasi tutto il promontorio è ricoperto di macchia mediterranea o di colture agricole mirabilmente connaturate con l'ambiente naturale, nonché di nuclei urbani, avente valore estetico, storico e tradizionale*); inoltre l'area di intervento risulta tutelata *ope legis* ai sensi **dell'art. 142 comma 1 lettera a** del *Codice*.

PREMESSO che l'area che si affaccia al porto è altresì disciplinata dalla norma del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico della Regione Liguria, in particolare:

- l'area affacciata sul porto ricade in una zona classificata nel P.T.C.P. della Regione Liguria, Assetto Insediativo come **SU** (Aree Urbane: strutture urbane qualificate) per i quali la norma, all'art. 35, indica che:
 1. *Le strutture urbane qualificate sono assoggettate al regime normativo di mantenimento in quanto trattasi di ambiti urbani di ampie dimensioni che si distinguono dal contesto per caratteri di particolare pregio paesistico-ambientale, tali da identificarli come componenti significative della morfologia urbana.*
 2. *L'obiettivo della norma è quello di evitare che vadano perdute quelle testimonianze dell'assetto preesistente che hanno resistito a trasformazioni urbanistiche radicali e che contribuiscono a determinare la qualità ambientale della struttura urbana attuale.*
 3. *Non sono pertanto consentiti interventi che compromettano l'identità e l'identificazione di tali testimonianze e la leggibilità dell'assetto territoriale preesistente a cui esse rinviano.*
- Il **Castello Pisano Genovese** è classificato quale emergenza storico archeologica e descritto come uno dei più grandi del XIII secolo, con ampliamenti successivi.

PRESO ATTO che il Rapporto Preliminare prevede la realizzazione di 82 pontili galleggianti, di dimensioni 6 o 12 m x 2,5 o 3 m, per l'ormeggio di circa 462 natanti nella rada di Lerici completi dei servizi primari, di attrezzature antincendio e di sistemi di recapito e smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi delle imbarcazioni. La disposizione dei pontili galleggianti parte dal pontile fisso maggiormente prossimo al castello, a partire dal quale, si prevede di realizzare un pontile galleggiante di spina longitudinale, disposto all'incirca parallelamente alla banchina. A quest'ultimo, di lunghezza pari a circa 170 m., sono collegate n. 6 file di pontili galleggianti disposte ortogonalmente, ovvero parallelamente al lungomare, della lunghezza di circa 84, 99, 111, 123, 147 e 108 m rispettivamente, procedendo dal primo all'ultimo ovvero dal pontile fisso esistente verso la diga foranea. È inoltre previsto il mantenimento di una zona di ormeggio a gavtelli dal lato destro del pontile di maggiori dimensioni posto al centro della rada, ovvero nella zona meno ridossata al bacino protetto. Quindi, il pontile di maggiori dimensioni posto al centro della rada divide lo specchio d'acqua in due

parti, a sinistra è prevista la disposizione con pontili galleggianti di cui al presente progetto, a destra rimane la precedente disposizione dei natanti a gavitelli. Mentre il pontile a servizio del circolo ERIX viene modificato ed allungato in modo da aumentarne la ricettività, occupando una porzione di area già in concessione al circolo stesso.

Tutto quanto sopra premesso e considerato la scrivente Soprintendenza osserva quanto segue.

IN RELAZIONE ALLA COMPONENTE ARCHEOLOGICA

La presenza delle emergenze archeologiche di cui si è detto nelle Premesse (Castello medievale, relitto di nave lapidaria, cisterna romana) evidenziano come il territorio lericino sia stato interessato da una consistente frequentazione almeno da età romana in funzione della gestione della risorsa agricola, operata mediante piccoli *fundi* dislocati sulle propaggini collinari, e marittima grazie alla presenza di un'insenatura riparata favorevole all'approdo, quella su cui insiste la trasformazione in oggetto. Una vocazione quest'ultima, in particolare, perpetuata nel corso dei secoli e riaffermata nel Medioevo con la costruzione del Castello a controllo del porto.

Si rileva, altresì, che la progettazione comporta un consistente impatto sul fondale, giacché si prevede che i pontili siano *“ancorati al fondo con catenarie e corpi morti, tranne i pontili “di spina” che saranno ancorati su pali ...”*.

In ragione di quanto sopra esposto, vista la documentazione resa disponibile al sopraccitato link del *Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica* e la situazione archeologica sopra tratteggiata, si rappresenta **la necessità per questo Ufficio di disporre di maggiori elementi conoscitivi** in merito alla consistenza dei depositi che saranno interessati dalle opere, evidenziando che, allo stato attuale delle conoscenze, non si può escludere, anzi si può presumere, che la trasformazione proposta possa generare un impatto su un patrimonio archeologico, che al momento non è noto, ma che non si può escludere possa conservarsi nei sedimenti interessati dall'intervento.

Si evidenzia che non è presente fra i documenti resi disponibili al sopraccitato link alcuna documentazione relativa alla *Verifica preventiva dell'interesse archeologico*, così come prevista dal *Codice dei contratti pubblici* (D.Lgs. 36/2023, art.41, c.4, Allegato I.8).

Una efficace valutazione in merito all'impatto dell'intervento sul patrimonio archeologico potrà essere esplicitata nell'ambito della procedura di *Verifica preventiva dell'interesse archeologico*: ai sensi dell' Allegato I.8, art. 1, cc.2-3 si dovrà quindi prevedere la raccolta, archiviazione ed elaborazione della documentazione prodromica unitamente ad una attenta *survey* subacquea dell'area interessata dai lavori, affiancata da una lettura specialistica dei rilevamenti morfobatimetrici eventualmente disponibili.

Si precisa che la documentazione prodromica dovrà essere redatta, sotto la direzione di questa Soprintendenza e senza oneri per la stessa, da soggetti dotati dei necessari requisiti di professionalità ed esperienza del campo dell'archeologia subacquea e portuale.

Solo sulla scorta delle risultanze di dette verifiche preliminari, questa Soprintendenza sarà in grado di definire le più consone modalità di tutela dei beni che eventualmente si conservino nel sottosuolo (a terra e a mare) individuando se si debba o meno attivare la *Procedura di VPIA* (Allegato I.8, art. 1 c. 7-10), con la prescrizione di specifici approfondimenti che potranno prevedere l'esecuzione di indagini strumentali, geo-archeologiche e sondaggi di scavo.

Si evidenzia che qualora nell'ambito del procedimento fossero individuate evidenze di interesse archeologico, potrà essere richiesto di effettuare approfondimenti conoscitivi, a seguito delle quali potrebbero rendersi necessarie modifiche alle opere in progetto con contestuale avvio del procedimento di verifica o dichiarazione dell'interesse culturale ai sensi degli artt. 12 e 13 del D.Lgs. 42/2004, del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

IN RELAZIONE ALLA COMPONENTE ARCHITETTONICA E PAESAGGISTICA

Si osserva che la trasformazione proposta risulta capace di generare impatti significativi sui beni culturali e sul paesaggio dalla costa, dalle alture e dal mare e ciò non solo per gli effetti della prevista infrastruttura composta dai pontili



galleggianti, già di per modificativa dell'immagine consolidata dello specchio acqueo, ma anche di quelli determinati dai natanti ormeggiati.

Sotto il primo aspetto, si rileva come il porto di Lerici, allo stato attuale, non presenti manufatti simili a quelli proposti ma è caratterizzato dalla presenza di boe e pontili in struttura di lunghezza molto più ridotta.

Sotto il secondo profilo, si evidenzia che la documentazione pubblicata contiene il riferimento al mantenimento del numero di natanti ormeggiabili ma non contiene alcun riferimento alla eventuale modifica delle dimensioni e tipologie delle imbarcazioni che potranno attraccare rispetto a quelle presenti in rada allo stato attuale. Tale eventuale modifica potrebbe a propria volta determinare un significativo impatto sia delle visuali da terra verso il mare, in particolare dalle emergenze architettoniche e paesaggistiche sopra meglio individuate, sia dalle visuali dal mare verso terra, visuali dalle quali il porto e le sue imbarcazioni costituiscono il primo piano verso uno sfondo costituito dalle emergenze stesse.

Si osserva inoltre che il progetto, allo stato attuale, non evidenzia quali possano essere le opere a terra previste che potrebbero, a loro volta, generare una trasformazione poco congrua del paesaggio consolidato.

Infine si osserva la mancanza di opere di tipo compensativo e mitigativo rispetto alla significativa trasformazione proposta.

In conclusione, **si ritiene che la trasformazione proposta possa** generare impatti significativi sui beni culturali e sul paesaggio tali da dover richiedere l'assoggettamento a VIA per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti significativi e negativi.

Nel corso della V.I.A. potrebbero quindi venire approfondite tutte le possibili ricadute che possano derivare dalle modifiche proposte sulle aree e sui beni tutelati.

Qualora codesto Ufficio ritenesse di concludere la procedura con un non assoggettamento a VIA, tenuto conto di tutto quanto sopra, si ritiene opportuno che vengano poste alcune condizioni finalizzate a evitare che la trasformazione proposta generi impatti negativi tanto sui beni culturali quanto su quelli paesaggistici: si ritiene che debba essere modificato e ridotto il sistema di pontili galleggianti al fine di evitare impatti significativi tanto sul fondale quanto sull'immagine consolidata della rada lericina, ponendo particolare attenzione agli effetti della trasformazione sulle pubbliche visuali, specie quelle sottoposte a tutela sopra richiamate.

Si anticipa sino da ora che sulle opere a terra quest'Ufficio si riserva di esprimere le proprie valutazioni nell'ambito delle procedure autorizzative di competenza, sulla base di un progetto che dovrà essere corredato dagli elaborati grafici e tecnici previsti dalla disciplina di riferimento.

In relazione alla competenza archeologica, si rimanda alla procedura di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico ai sensi dell'art. 41 del D.Lgs. 36/2023 sopra richiamato.

IL SOPRINTENDENTE
CRISTINA BARTOLINI
(FIRMATO DIGITALMENTE)